

al medesimo livello. Ma quando l'onorevole Sella ha assicurato la Camera non potersi sovr'imporre al tributo fondiario, stando fermo l'attuale riparto, ben sapeva che, se vi erano proprietari favoriti, o leggiermente tassati, vi erano però terreni i quali corrispondono, col riparto attuale, allo Stato non meno che la metà del loro prodotto.

Or bene, se al pari di me voi siete convinti essere conforme al vero l'asserzione dell'onorevole Sella, con quale diritto, e sopra quali basi, domando io, potrete fondare una sopratassa, la quale venga ancora a scemare la rendita microscopica di questi terreni? Sapete, signori, a cosa ci condurrà la preta approvazione dell'articolo 14 della Commissione? Una volta approvato questo articolo, noi ci troveremo nella condizione di poter chiamare fortunati, od almeno contenti quei proprietari di beni rustici, i quali avranno ancora una rendita netta onde sopperire all'imposta sul frutto del suolo; dessi almeno, a mio avviso, avranno se non altro la fenomenale prerogativa di avere ancora una rendita ad onta della scarsità dei raccolti, come osservava saggiamente l'onorevole relatore, ad onta della perdurante atrofia dei bachi ed incertezza della sericoltura, ed infine ad onta della perniciosa concorrenza che i prodotti del nostro suolo vengono a risentire dai prodotti francesi ed oltremarini.

Ebbi già ad accennare che la Commissione constatò essa stessa trovarsi la nostra agricoltura in assai misere condizioni. Mi sia lecito, o signori, di constatare per parte mia, col più profondo e sentito rammarico, che vi sono proprietari in alcune provincie dello Stato, i quali, in questi ultimi anni, per pagare le imposte già gravitanti sulla loro proprietà, furono costretti a spogliare le loro terre di tutte le piante in esse esistenti: è questa una dolorosa verità a dirsi, o signori, ma che purtroppo non cessa di essere una gran verità. (*Movimenti di sensazione*) Per questo, non è mia intenzione di volere istituire un confronto tra le diverse regioni d'Italia; so pur troppo che, in qualunque siasi momento, i confronti sono odiosi.

D'altronde ciò non avrebbe altro scopo se non di far rivivere quelle vive, quelle concitate discussioni le quali ebbero luogo nel primo Parlamento italiano allorchè si discuteva la legge sulla perequazione, che a mio avviso giungerà forse a perequare nulla, o ben poco.

Sì, o signori, mi sia lecito osservare coll'accento del più intimo e profondo convincimento esservi provincie nello Stato, in cui ogni e qualunque siasi aumento al tributo fondiario non può essere ravvisato che ingiusto, o quanto meno inopportuno.

Il tributo fondiario in queste provincie assunse il carattere di confisca, e direi meglio di spogliazione; poichè esso viene ad assorbire pressochè la rendita intera di quei terreni sui quali esso trovasi imposto.

Or bene, se nelle attuali circostanze si possa ancora, o signori, portare un nuovo aggravio a questi contri-

buenti, lo dirà fra breve il vostro voto. Ritenuta per mia parte politicamente e finanziariamente inopportuna l'imposta che sul frutto del suolo intende far gravare la Commissione, mi restringerò a dire una sola parola sul sistema delle denunce, ed avrò finito.

Il paese, o signori, ha una certa qual ripugnanza e per principio e per massima al sistema delle consegne; questo sistema non ispira alcuna fiducia. Ed a vero dire non mi fu dato comprendere come mai la Commissione abbia potuto abbracciare un sistema rifiutato ed abbandonato da tutti, se non come impossibile affatto, di esecuzione per lo meno a tamente difficile ed intricata, e di risultati assai incerti e problematici. E tanto più mi reca meraviglia il sistema adottato dalla Commissione, in quanto che viene ancora oggi a richiedere dalla longanimità dei contribuenti quelle consegne che pochi mesi addietro vennero fatte in tutto il regno rispetto ai fabbricati, e nelle provincie subalpine rispetto ai terreni.

A tutto ciò, signori, aggiungete ancora lo scandalo ed i pericoli di svelare tutti i segreti delle famiglie: aggiungete la farraggine dei ruoli della contabilità, non obbliate i funesti effetti provenienti dal fatto di dover rendere di pubblica ragione l'immane debito che gravita sulla proprietà fondiaria; non obbliate la gran massa degli stampati e le spese di percezione che verranno in gran parte ad assorbire quest'imposta, ed allora vedrete se convenga accettare o respingere la proposta della Commissione.

Io avrei vivamente desiderato che noi, come fummo unanimi nel pensiero e nel desiderio di provvedere largamente ai bisogni dello Stato, lo fossimo stati pur anco nella scelta dei mezzi; ma, per parte mia, dichiaro francamente che non posso dividere le idee espresse dalla Commissione, nell'articolo 14, per cui sarò mio malgrado costretto di dare un voto contrario ad una proposta la quale, a mio avviso, non può che essere ravvisata ingiusta, e che in pari tempo incontra la più viva ripugnanza nelle nostre popolazioni. Io prego quindi la Camera di accettare la proposta di soppressione dell'articolo 14.

PRESIDENTE. Il deputato Allievi ha facoltà di parlare.

ALLIEVI. Veramente io non aveva domandata la parola che per chiedere al signor ministro delle finanze alcune spiegazioni intorno al metodo con cui egli intende di attivare l'imposta consacrata da questo articolo 14 del progetto di legge; ma, avendolo l'onorevole Pissavini combattuto energicamente, ed avendo io l'altro giorno anticipatamente dichiarato di aderirvi, non credo inopportuno di esporre alla Camera i motivi per i quali accetto l'imposta sui redditi fondiari sancita nell'articolo 14.

Nessuno è più di me contrario al principio della consolidazione dell'imposta fondiaria. Le splendide argomentazioni addotte dal signor ministro della finanza a favore della sua tesi non hanno potuto scuotere in